

mandarli danari *aliter* la cossa stà in pericolo, e dil resto non è da dubitar pur havesseno danari. *Item*, hanno terminà butar zoso la torre di porto e li muri acciò siano bassi, e posto tal hordine che hessendo presa la bruserano; *iterum* dimanda si provedi di danari e non si resti in tanto bisogno, perchè non si pol ajutar de li e li villani hanno ribellato.

*Di Chioza, dil podestà.* Zercha barche per la compagnia di Vitelli manderà a Ravena, *iterum*, et de tanti del capitano di le fantarie vien di romagna è zonto certo numero e li manda verso Padoa.

Et nota la compagnia di Vitelli, fanti numero . . . parte eri sera partino et parte questa note et questa matina, ai qual fo compito darli una paga, prima ebene ducati 800, hora se li dà ducati do per uno, è capo uno Bernardim da Rezo homo di Vitelli, e li fo dato li danari al signor Chiapin e vanno a Padoa.

Et nota, ozi feno la mostra per la piazza di San Marco.

Vene, poi leto le lettere, sier Piero Marzello, vien provedidor di campo, sollo in Colegio e fe' la sua relatione. Disse il modo fo mandato per il Consejo di X con la zonta con il conte Bernardin et 500 fanti verso la Badia e come si aviò et eravi Gnagni Pincon con il colomello di 1000 veniva drio, et zonto a la Badia, zoè di qua a la torre Marchesana, prima in *itinere* a di 14 trovò che nostri erano retrati di qua da l' Adexe, perchè non poteano star al contrasto de inimici, et consultato parse a li capi conte Bernardin, domino Antonio di Pij, Zuam Griego, Zitolo di Perosa e Zuan Forte di partirsi non potendo ostar e redursi con le zente in loco securi; et vene una lettera dil provedador Griti di San Bonifazio li scrive aver terminà levarsi, atento le lettere dil provedador Gradenigo non è remedio a tenir il Polesene, per venir col Campo a Vicenza, e li scrive lui col conte Bernardin e li fanti vengi verso la torre di li confini per incontrarsi e andar unidi, e suspese Gnagni che con 100 fanti era a Lignago non venisse più oltra; et scrisse al provedador Gradenigo con quelle zente l' havia venisse verso Padoa intrando in Padoa, *etc.* la qual lettera zonta messe in fuga tutto il Campo, e anche perchè inimici erano di là di l' Adexe e con artelarie salutava nostri. Or reduti in consulto, lui fo di opinion di restar fin vedevano altro o far ponte *etc.*, et il Gradenigo concorse anche in questo *tamen* li capi non parse: et presentò una scrittura di diti capi in fede di questo *etc.*; poi disse dil venir a la Mota, *denum* vene altre lettere del Griti andasseno a le rive, et veneno al ponte di la torre dove era un ottimo e seguro alozamento, et

inimici tuta via erano passati et Montagnana rebelata, dove andò il provedador Gradenigo; e poi vene lettere di la Signoria si levasse e venisse a unirsi col Campo dil Griti: e cussi volendo venir, li ponti a la Bataja erano roti, fo fati, e passono le zente con gran pioza, alozò ad Abano poi andono in Campo qual era a le Torete, *etc.*, e zonto, il provedador Capello, justa i mandati, è venuto via: si scusò de la imputazion fatali tien non haver fato mal, *imo*, ben l' officio suo, e non à colpa niuna. *Item*, che è molti anni si fatica per questo stado e fato sempre ben e non si dovea farlo venir a caja, poi tante fadige come è noto a tutto il campo, a questo modo, *etc.* Il principe li disse che si duol di queste oposition e che non sa dir altro si non che lui medemo in pregadi si giustificcherà, e vengi ozi a far la sua relatione, et cussi senza tocharli la man vene via. Era sollo vestito di paonazo a manege dogal. E nota sier Antonio Grimani si parti e non li volse aldir.

Vene poi sier Zuam Paulo Gradenigo e comenzò a dir: Che si duol di la imputation li vien fata contra raxon, et che lui non à colpa alcuna. E che l' andò a Padoa provedador, ste 17 zorni senza dormir ni spojarsi faticandosi assai e steva in li lochi più pericolosi, poi andò col Campo a Vicenza: come si portò è noto a tutti, *denum* parse a la Signoria col senato mandarlo sul Polesene dove è stato a custodia di quello con 60 homeni d' arme et 600 fanti, ni mai più ha auto altra zente. *Item*, à avisato li andamenti di feraresi sempre, e poi dil Campo veniva li de francesi, scritto più lettere per soccorso, mai auto nulla, li inimici reduti sora Po et lui fato tagij su Po e l' Adexe per innondar il Polesene in diversi lochi, serato le boche dil Tartaro e Tartarello per sgonfiar le aque, *tamen* l' aque fono et erano tante basse che pocho montava, pur montò, vene inimici fato il ponte sopra Po di qua a Castelnovo et nostri in arme a le rive di l' Adexe, acciò non butaseno l' altro ponte mandò Batagim di là, pasando di soto, per farli divertir et con fatica, la note ritornò di qua, perchè con burechie convene passar di là et venir di qua, e lui sempre con le zente a le rive e con archibusi trazevano a inimici erano a la Canda, ma inimici con le artelarie feno ritrarsi nostri e butò l' altro ponte, e sempre nostri reculandosi et scharamuzando vene a la Badia, dove, pur dimandato soccorso in Campo el qual mai vi vene, parse a quelli capi domino Antonio Pij, Zuam Grecho, Zitolo e altri retrarsi di qua de l' Adexe et farsi forte et butar zoso il ponte. Inimici veneno a la torre di mezo e nostri la difese, a la fin non potendo resister nostri la brusono, et venuti di